

## «LECTIO DIVINA»: I SALMI DI GERUSALEMME

### L'identità svelata

di Giancarlo M. Bruni, o.s.m.

Ne fanno parte gli Inni di Sion, i Salmi 46, 48, 76, 87 e 132, e ancora i Salmi di genere letterario misto 15, 24, 79, 84, 122, 137 e 147.

### Celebrazione e Rivelazione

Questi Salmi-inni sono dati ai cristiani e alle chiese per più ragioni.

a. Per *celebrare il Signore che dimora in Sion* assieme a Gerusalemme, a Israele e al cosmo intero: «Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio» (Sal 48, 2); «Beato chi abita la tua casa, potrà sempre lodarti» (Sal 84, 5); «È là che salgono le genti, le genti del Signore. Di celebrarvi il nome del Signore è comando in Israele» (Sal 122, 4); «Alleluia! È bene cantare il nostro Dio, la sua lode è dolcezza e bellezza!... Intonate al Signore il ringraziamento, suonate al nostro Dio sulla cetra!... Glorifica il Signore, o Gerusalemme, dà lode al tuo Dio, o Sion» (Sal 147, 1.7.12).

Gerusalemme è la città delle celebrazioni del Signore.

b. *Celebrazione di un Signore che ha fatto di Sion la sua abitazione terrestre, inondandola di benedizioni, costituendola punto di riferimento per ogni nazione e rivestendola di misericordia*: «Venite e vedete la azioni del Signore» (Sal 46, 8). Essa è la città *fondata* da Dio<sup>1</sup> e da lui rifondata dopo

l'esilio<sup>2</sup>, costruita e ricostruita perché *amata*: «Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe» (Sal 87, 2), e per questo *eletta* come sua città<sup>3</sup>, come sua dimora<sup>4</sup>, come sua abitazione<sup>5</sup>, come suo monte<sup>6</sup> e come sua casa<sup>7</sup>.

Gerusalemme è città in cui «Là è il Signore» (Ez 48, 35), un Dio cantato per averne fatto il luogo del suo sostare fra gli uomini. Un luogo di *appuntamento* non solo per gli abitanti di Gerusalemme, ma per ogni israelita e per ogni ebreo in diaspora il cui struggente desiderio, sottolineato ma non solo dai «Salmi della salita» (Sal 120-134), è di intraprendere il cammino verso l'amata e la bramata Gerusalemme: «Io mi rallegro quando mi dicono: "Andiamo alla dimora del Signore". Ed ecco i nostri piedi giungono alle tue porte, Gerusalemme» (Sal 122, 1-2); «Quanto sono amate le tue dimore, Signore dell'universo; l'anima mia si consuma e desidero di essere con il Signore; il mio cuore e la mia carne esultano al Dio vivente... Beato chi abita la tua casa... Meglio un giorno accanto a te che mille altrove» (Sal 84, 2-3.5.11). Un pellegrinaggio per lodare il Signore e per poter «rivivere il suo amore nell'intimo della sua dimora» (Sal 48, 10).

Un amore che per l'ebreo stabile e per l'ebreo errante diventa orientamento, giustizia, guarigione e sicurezza. Diventa *pioggia di benedizioni*. Da Sion il Signore porge la Torah (Sal 119): «Egli rivela la sua parola a Giacobbe, i suoi voleri e i suoi giudizi a Israele: non fa così con nessuna delle genti, nessuna di loro conosce i suoi giudizi» (Sal 147, 19-20), e «beato chi ha nel suo cuore le tue vie» (Sal 84, 6); dal suo trono di Giuda *Jhwh* elargisce giuste sentenze<sup>8</sup>, e agli insicuri perché spezzati nel cuore, affamati, soggetti al sopruso dei potenti e minacciati dalla guerra il Signore si fa presenza amica che cura le ferite, provvede il pane, salva gli umili stroncando il respiro dei potenti e spezza l'arco della guerra<sup>9</sup>.

Una prassi di benedizione che libera l'esultanza<sup>10</sup> e la lode nei confronti di un Dio confessato «splendente di luce e

magnifico» (Sal 76, 5), di un Signore di cui il Salmista canta: «Sole e scudo è il Signore Dio... Signore dell'universo, beato chi mette in te la sua speranza» (Sal 84, 12.13). Gerusalemme è vista come città di Dio chiamata a riporre tutta la sua fiducia nella Presenza (*Shekinah*) che la protegge dai nemici e la illumina con una 'parola' che se non disattesa genera la riconciliazione sia con un Dio celebrato come amore sia nei rapporti interpersonali: «Ecco, com'è bello, com'è dolce vivere come fratelli insieme» (Sal 133, 1), mangiando tranquilli il proprio pane perché in pace con i popoli vicini e lontani.

Sion viene a coincidere con il giardino delle origini solcata da un fiume d'acqua viva<sup>11</sup>, vale a dire la 'parola' che fa di Gerusalemme 'città di pace'<sup>12</sup>. Il suo nome infatti significa 'città della pace', una etimologia variamente ritradotta dalla tradizione giudaica e cristiana: 'visione di pace', 'monte di pace', 'luce di pace', 'temerà la pace', 'santuario della pace'.

Città di pace costituita inoltre *punto di riferimento* per ogni nazione: ciascuno è nato là! «Il Signore scrive nel Libro dei popoli: Ciascuno è nato là! E tutti insieme danzeranno cantando: In te le nostre fonti» (Sal 87).

Le nazioni in Gerusalemme e tramite Gerusalemme scopriranno la sorgente da cui ogni popolo procede, il Signore *Jhwh*, e scopriranno la fonte che è all'origine della pace come riconciliazione divino-cosmico-umana, la Parola. Sorgente e fonte dimoranti in Sion e mediante essa, costituita madre di tutte le genti, donate a tutti i popoli, che nel canto e nella danza riconosceranno che la vera radice della loro nascita-origine a popoli di Dio conformi alla sua parola è quella presente e nascosta in Gerusalemme, e a cui sono stati innestati.

Città di pace e madre delle genti, su Gerusalemme pende costante la possibilità della *regressione nel caos*, descritta dal salmo 79 in termini di preparazione della Dimora, di riduzione della città in rovine, di cadaveri dati in pasto ai rapaci,

di sangue versato come acqua, di disprezzo, scherno e derisione dei vicini e confinati che in coro ripetono: «Dov'è il loro Dio?», di pianto del prigioniero che esule in Babilonia ha chiuso la sua bocca al canto e ha appeso la sua cetra ai salici<sup>13</sup>. Una regressione letta come frutto di idolatria, di negazione dell'uomo e di richieste non mantenute<sup>14</sup>, eppure mai totale perché la memoria di Gerusalemme è incancellabile<sup>15</sup>, e del pianto del prigioniero accompagnato dalla confessione del proprio peccato sale al volto<sup>16</sup> di un Dio supplicato: «Non ricordare i peccati..., ma affrettati con la tua misericordia; noi siamo veramente all'estremo. Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo Nome. Liberaci e perdona i nostri peccati, a causa del tuo Nome» (Sal 79, 9-10).

Un Dio *misericordia* che «raduna i dispersi di Israele, guarisce i cuori spezzati e cura le loro ferite» (Sal 147, 2-3), perché «Il Signore è misericordia e pietà, lento alla collera e grande nell'amore; la sua lite non dura per sempre, il suo sdegno non rimane in eterno; non ci tratta secondo le nostre colpe, non ci ripaga a misura dei peccati» (Sal 103, 8-10). Un perdono che sprigiona ringraziamento e lode<sup>17</sup>.

c. *Celebrare Gerusalemme*. Attraverso i canti di Sion l'inno di lode, evento di 'dolcezza e di bellezza, sale al Dio di Gerusalemme e Padre di Gesù Cristo (par.a). Nel contempo scende da parte di Dio la rivelazione del mistero di una città unica (par.b). Celebrazione e rivelazione si baciano. Abitazione terrestre di Dio illuminata da una parola che la costituisce città della pace, frammento paradisiaco fra i popoli a cui è punto di riferimento, a Gerusalemme ricacciata nella steppa dell'idolatria e del disamore è ridata dalla tenerezza di Dio la possibilità di ricominciare da capo: essere fra le genti e per esse la cifra di che cosa accade quando *Jhwh-Adonai* e la sua *Torah-Dabar* trovano ospitalità; accade la pace, scoppia la riconciliazione. Mistero grande che apre il cuore non solo dell'ebreo ma del posseduto dallo Spirito del

Cristo a celebrare questa «altura stupenda, gioia e polo della terra» (Sal 48, 3), a fare il giro delle sue mura e a visitare le sue case invocando su di essa ogni pace e ogni bene<sup>18</sup>.

d. *Il celebrato in Gerusalemme e con Gerusalemme lo è ora nella lode alla sua città.*

Una lode da cui il cristiano non è esentato. Oggi, ripetiamo, lo Spirito del Signore muove a celebrare Dio con Gerusalemme e con la preghiera di Gerusalemme e di Israele, oggi lo Spirito del Signore muove a ringraziare Dio per l'infedele Gerusalemme amata fino al pianto, oggi lo Spirito del Signore muove a celebrare Gerusalemme come opera di Dio. È urgente guardarsi da un approccio acriticamente tipologico ai Salmi di Sion, con il rischio di negare ricchezza e consistenza propria ad una esperienza e ad una realtà. Nel contempo è pienamente legittimo accostare e vedere in Gerusalemme (e in un Tempio al momento non ricostruito) una realtà aperta, una icona che simile a finestra spalancata rimanda all'oltre (la Gerusalemme celeste dell'Apocalisse) e ad altro, ad esempio Israele, Maria, la Chiesa, il cristiano e l'uomo secondo Dio che in Gesù, tempio perfetto di Dio e inno gradito al Padre, ha la sua immagine adempiuta.

In questa prospettiva simbolica, che nulla toglie al suo spessore storico, Gerusalemme trova il suo *sensus plenior*, adempie il suo compito di referente per tutte le genti, liberata sia da una lettura esclusivamente figurale che tende a farla scomparire, che da una lettura esclusivamente figurale che tende a farla scomparire, che da una lettura esclusivamente politico-nazionale che tende a sottrarla alla sua valenza simbolica, al suo carattere evocativo, aperto, ispirante e universale, di cui proponiamo un esempio.

### Sion e Maria

Canti di preghiera e di rivelazione i Salmi di Gerusalemme sono la sintesi pregata della esperienza ebraica su Geru-

salemme, confluita nel testo biblico e nella letteratura extracanonica. Canti aperti essi, in simbiosi con il mondo di cui sono la ricapitolazione, hanno ad esempio, ispirato e favorito la lettura di Maria, vergine figlia di Sion.

#### Sion

1. Città amata, resa bella ed eletta per divenire dimora dell'Altissimo<sup>19</sup>. *Città-Emmanuele*: «Il Signore... è in mezzo a te ... salvatore potente» (Sof 3, 17).
2. *Città allegra* in ragione della Presenza: «Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ... è in mezzo a te ... Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa» (Sof 3, 14-15-17-18).
3. *Città appuntamento*. Il Signore in Gerusalemme dà l'appuntamento alle tribù di Israele, ai figli della diaspora, a tutti i popoli per celebrare Colui che solo

#### Maria

1. Creatura visitata e resa graziosa e amabile da un Dio con lei in vista, nello Spirito santo, di divenire la dimora del Figlio dell'Altissimo. Figlio di Dio<sup>20</sup>. *Donna-Emmanuele*<sup>21</sup>.
2. *Creatura allegra* a motivo del «Signore con te», un Signore, un Dio rapito dalla umiltà della sua piccola serva che lo colma di gioia. «Rallegrati... il Signore è con te... ha rivolto lo sguardo alla tua piccolezza» composta. Il Magnificat è la risposta ad Elisabetta e all'angelo dell'annunciazione.
3. *Creatura luogo di incontro*. A Maria salgono le tribù rappresentate dai pastori<sup>23</sup> e le nazioni rappresentate dai Magi<sup>24</sup>. «In essa trovano e da essa

può dare attraverso la legge pace, diritto, giustizia e misericordia, che solo può fare del caos un Kosmos riconciliato. Un Esodo di cui Gerusalemme deve essere cifra, segno, sacramento<sup>22</sup>.

4. *Città madre*. In questo suo essere punto di riferimento, tramite il quale la Presenza è mostrata da una vita luminosa secondo la Parola e donata assieme alla Torah, Gerusalemme è vista come madre di tutte le genti. Tramite essa Dio e la Legge sono generati e donati al mondo perché viva nella felicità. Così Sion nutre, oltre ai suoi figli, le nazioni intere: a tutti consolazione<sup>25</sup>.

5. *Città bisognosa di purificazione*. L'ha resa bella perché liberata dalla molteplicità degli idoli e delle vie idolatriche per essere dimora di un unico Signore e della sua unica via, è sempre bisognosa

ricevono il dono perfetto di Dio, il Figlio-Messia datore dello Spirito che genera riconciliazione con il Padre, pace fra gli uomini e vita eterna. Il caos regredisce, l'uomo nuovo, di cui Maria è immagine, inizia a fiorire.

4. *Donna-madre*. Coi che ha generato il Figlio al mondo e per il mondo, è dallo stesso Figlio donata come madre al discepolo amato, alle chiese e in definitiva ad ogni uomo. Una maternità nella linea della esemplarità. Maria edifica con la sua stessa presenza, discreta e silenziosa, a tutti memoria che ove l'Amen e lo Spirito si incontrano, lì si rinnova l'evento: il Signore e l'esistere evangelico sono generati al mondo e per il mondo.

5. *Donna all'apice del processo di purificazione*. In Maria l'opera purificatrice del Padre, fare della carne umana l'abitazione di un solo Spirito che genera ad un solo Verbo nel quale adorare il Padre e da cui

di purificazione a motivo di una infedeltà sempre reale. Infedeltà mai resa totale dalla tenace e costante misericordia di un Dio che non si stanca di inseguire, di invocare ascolto (Sal 95, 7), di rifare il volto sfigurato della Devastata<sup>26</sup>.

6. *Città vedova*. «Figlia, sposa e madre... Sion conosce infine il momento della prova che la riduce a città vedova<sup>27</sup>... Una vedovanza che va oltre la perdita dei figli uccisi, coinvolgendo lo smarrimento dello stesso Signore<sup>28</sup> ... Una vedovanza però non per sempre»<sup>29</sup>.

7. *Città che celebra ed è celebrata*. Gerusalemme chiamata a glorificare, a lodare e a ringraziare il Dio che dimora in lei e che

ricevere la parola illuminatrice, ha trovato il suo adempimento non frustrato. Maria non è, sì sì, no no, ma icona del Figlio, è Sì, è Fiat, è Amen. In questo senso Maria, figlia di Israele e della Chiesa, è in essi e ad essi evocazione del 'dover essere'. Creature del Sì per non sciupare l'opera di Dio in noi e tra di noi.

6. *Donna vedova*. Maria ha conosciuto il dolore legato alla vedovanza pasquale, anticipata e prefigurata nello smarrimento del Figlio al tempio; legato inoltre, e in questo la Vergine è assimilabile agli afflitti della Beatitudine evangelica, alla costatazione del rifiuto da parte dei 'suoi', e poi del mondo, del dono di Dio. Una vedovanza non per sempre, l'ucciso le sarà ridato come risorto.

7. *Donna che celebra ed è celebrata*. Da Maria sale al cielo il *Magnificat*, da lei che l'angelo chiama benedetta ed Elisabetta

mediante lei si consegna alla terra intera, è a sua volta celebrata e proclamata benedetta<sup>30</sup>, favorita da un Dio che compie in lei grandi cose.

8. *Città celeste*. La discesa di Dio in Gerusalemme e il dono ad essa della sua Legge mirano a farne un luogo paradisiaco, una nuova creazione, frammento in cui è svelato il destino del tutto che troverà adempimento senza ombra quando, vinta la morte e il male, Dio e l'uomo si ritroveranno insieme nella pace, circondati da un cosmo amico e trasfigurato. Il presente, sempre soggetto al rischio del caos, evoca e rimanda all'oltre.

beata, benedetta, da colei attorno a cui si sprigiona la danza come attorno all'arca del Signore<sup>31</sup>.

8. *Donna trasfigurata*. Icona escatologica di Israele, della chiesa e del mondo, Maria è il segno che il sogno si avvererà. Trasfigurazione è il destino del mondo, già apparso in Gesù, già trasmesso a Maria.

dato pervenire alla consapevolezza di essere amata e graziata da un Dio al suo fianco<sup>32</sup>, in mezzo ad esso<sup>33</sup>, in essa<sup>34</sup>. Nella compagnia degli uomini dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito. E ciò ove due o tre sono riuniti nel nome del Signore, ove una creatura è tempio di Dio. Dimora il cui compito è di 'risvegliare' nei vicini e nei lontani la nostalgia della Presenza che giace nel profondo di ogni uomo che per vocazione è «Là è il Signore», è di 'mostrare' attraverso la bellezza della vita evangelica che la Parola è acqua viva capace di dischiudere ad un esistere secondo il discorso della montagna e aperto al canto. *Ogni comunità e ogni creatura che danzano e celebrano il Dio che li orienta sono Gerusalemme, sono Maria, sono la Chiesa*. Sempre bisognosi di misericordia perché infedeli al compito (*Ecclesia casta meretrix; Ecclesia semper reformanda*), eppure benedetti ed evocazione di una grande speranza, la Gerusalemme celeste.

### Un discorso mai concluso

I discepoli del Signore mentre celebrano il Padre in *Spiritu veritatis* con i Salmi di Sion, dal medesimo Dio sono dischiusi alla intelligenza profonda di Gerusalemme, di Maria e infine della Chiesa e di se stessi come individui, in fondo dell'uomo. Che cosa è la Chiesa se non umanità a cui è stato

## NOTE

1. Salmo 48,9; 87,5
2. Salmo 147,2
3. Salmo 46,5; 48,2-3.9; 87,3
4. Salmo 46,5; 48,4.10; 76,3; 132,13 e ancora 15,1; 84,2.11; 122,1-9
5. Salmo 132,14
6. Salmo 15,1; 24,3; 48,3
7. Salmo 84,5
8. Salmo 122,5
9. Salmo 76,4.10.13; 132,15; 147,3.13-14
10. Salmo 48,12
11. Salmo 46,5
12. Salmo 122,6-8
13. Salmo 137, 2-4
14. Vedi Salmi 15 e 24, 1-6
15. Salmo 137, 5-6
16. Salmo 79,11
17. Salmo 79,13; 147, 7.12
18. Salmo 48,13-14; 122, 6-9.
19. Tra l'altro Ezechiele 48,35; Isaia 60, 1-3. 14
20. Luca 1,28.32.35
21. Matteo 1,23.
22. Isaia 2,2-5; 60,1-3
23. Luca 2,15-16
24. Matteo 2,10-11
25. Isaia 48,2; 49,21; 51,18; 54,1; 66,7-8.10-11.13
26. Isaia 54,5-8; 62,3-5
27. Lamentazioni 1,1-2
28. Ezechiele 10,18; 11,23
29. Isaia 54,4; Geremia 51,5
30. Tobia 13,11-18
31. Luca 1,41
32. Michea 6,8
33. Matteo 18,20
34. Giovanni 14,23